

# Ufficio VII- Ambito Territoriale Rimini

## CORSO DI FORMAZIONE

### " SOSTENIAMOCI "

---

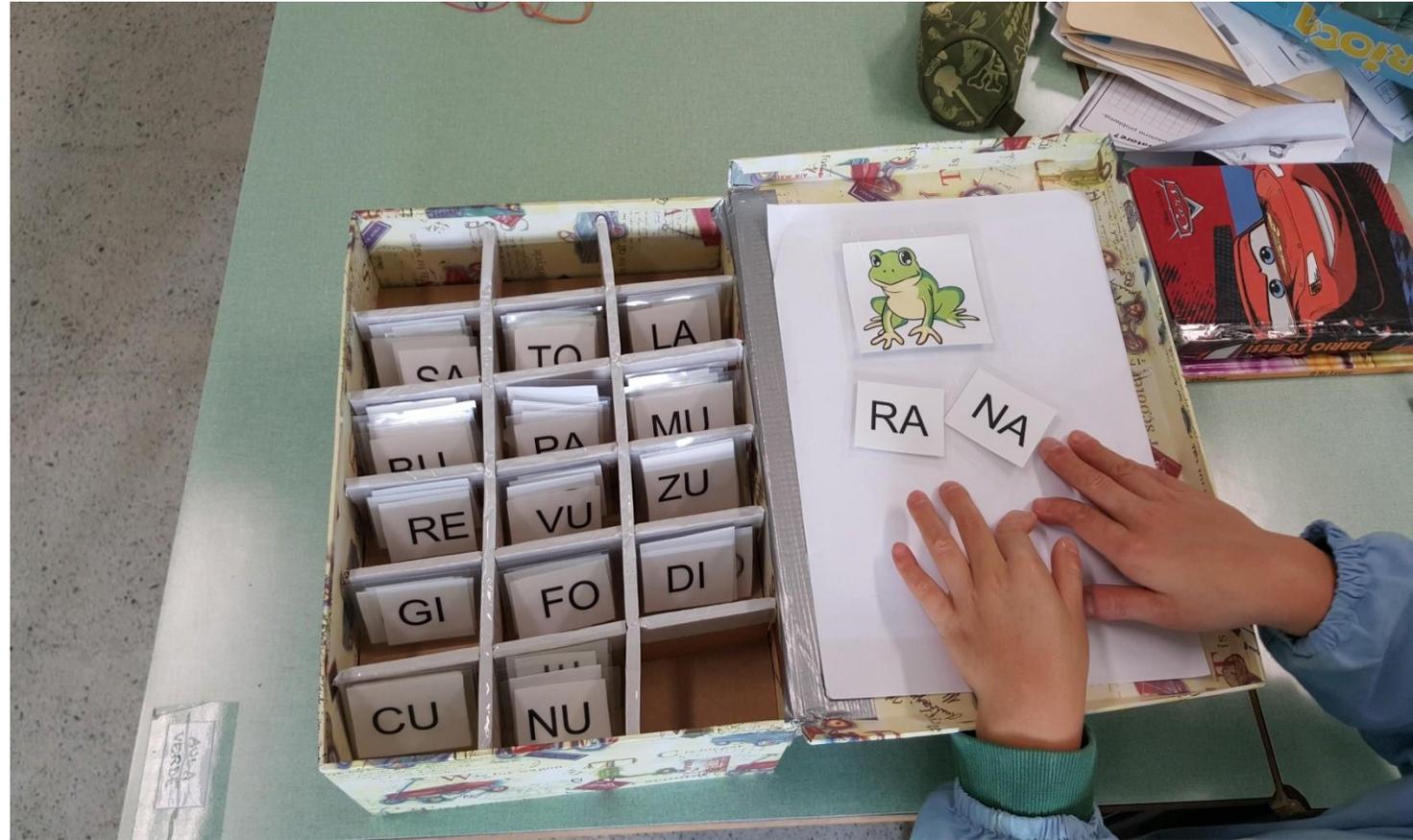


# **BUONI ESEMPI** per creare **BUONE PRASSI PER L'INCLUSIONE**

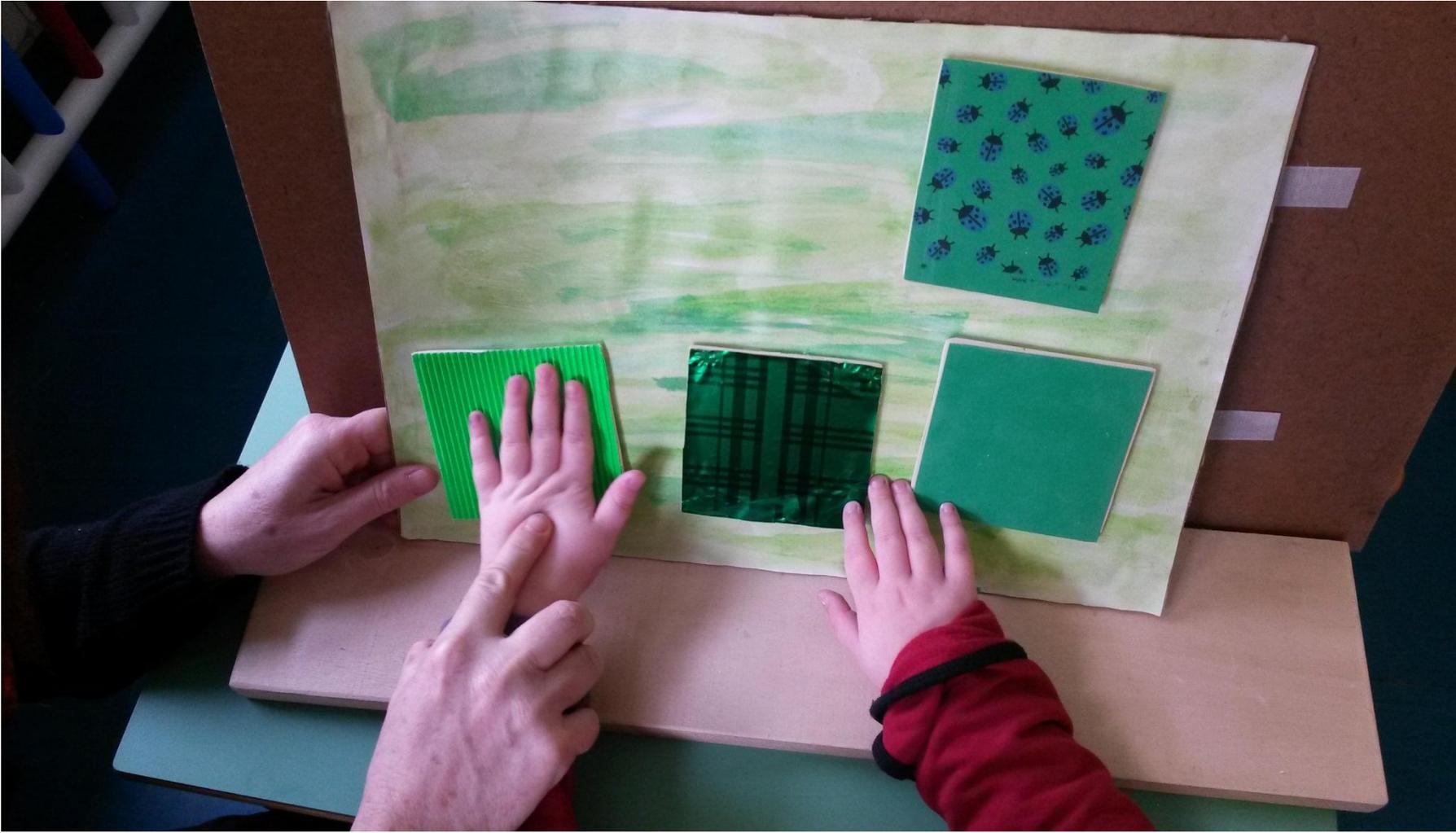
---











# INTEGRAZIONE

Fare spazio all'alunno con disabilità all'interno del contesto scolastico.

Adattamento dell'alunno con disabilità a un'organizzazione scolastica strutturata fondamentalmente in funzione dei «normali».

Il successo è misurato dal grado di normalizzazione.

Identifica uno stato, una condizione.

# INCLUSIONE

Il contesto affronta un bisogno senza aspettare che si manifesti. È una **SITUAZIONE**. È un **PROCESSO** e prevede il contributo di più persone. Interviene **PRIMA SUL CONTESTO** e poi sul soggetto. **TRASFORMA LA RISPOSTA SPECIALISTICA IN ORDINARIA**. Non si parla più di persona con handicap, o portatore di handicap, o diversamente abile. Il deficit, per quanto evidente e pervasivo, non è mai rappresentativo di tutta la persona. La persona con deficit.

L'inclusione è un diritto fondamentale ed è in relazione con il concetto di "appartenenza". Le persone con o senza disabilità possono interagire come persone alla pari. La diversità diventa, così, normale. Per il lavoro, per i trasporti, per la vita sociale e culturale. Scopo dell'inclusione è quello di rendere possibile, per ogni individuo, l'accesso alla vita "normale" per poter crescere e "svilupparsi" totalmente. Cfr. D. IANES (2005), *Bisogni Educativi Speciali inclusione*, Trento, Ed. Erickson. O.M.S. (2002; 2001), *ICF Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, Trento, Ed. Erickson.

# Non basta integrare le diversità.

Occorre fare spazio alla **ricchezza della differenza**, adeguando, di volta in volta, gli ambienti, la prassi, in base ad ogni **specificità singolarità**. Occorre un pensiero costruttivo evolutivo e condiviso tra i diversi attori all'interno dei contesti scolastici, che determini la creazione di ambienti accoglienti e facilitanti le diversità, attraverso strategie educativo/didattiche che possano contribuire fortemente allo sviluppo e alla crescita cognitiva e psicosociale dei ragazzi in situazioni di difficoltà. Occorre ri-vedere punti di vista e il consueto operare nella relazione con gli alunni. Per fare tutto ciò, però, servono competenze diffuse in tutti gli attori coinvolti, una continua formazione, un efficace dialogo con le famiglie e con il territorio. Si tratta di un processo multidimensionale che mira a creare le condizioni per una piena ed **attiva partecipazione da parte di ogni membro della società** ad ogni aspetto della vita, anche a livello di processi propositivi e decisionali.

# Includere è ben più complesso che integrare.

---

L'inclusione comincia da un cambiamento culturale interno, da ciò che si può fare partendo da ciò che abbiamo, dalla valorizzazione *delle risorse presenti, collegate a quelle che non vediamo ma che potremo scoprire allargando l'orizzonte* della collaborazione tra persone con ruoli diversi ma con **obiettivi condivisi**. Inizia **integrando** gli stessi insegnanti, individuando in essi risorse eterogenee (intese come competenze diverse) messe in campo **con finalità comuni e condivise**.

# LA SCUOLA PER TUTTI E PER CIASCUNO

“**L’educazione inclusiva** è un *processo continuo* che mira ad offrire educazione di qualità per tutti rispettando diversità e differenti bisogni e abilità, caratteristiche e aspettative educative degli studenti e delle comunità, evitando ogni forma di discriminazione” (*International Conference on Education-Ginevra 2008*).

**E’ inclusiva una scuola** che permette a tutti gli alunni, tenendo conto delle *loro diverse caratteristiche sociali, biologiche e culturali*, non solo di sentirsi parte attiva del gruppo di appartenenza, ma anche di raggiungere il massimo livello possibile in fatto di apprendimento.



LA SCUOLA PER TUTTI E PER CIASCUNO

# B.E.S.

---

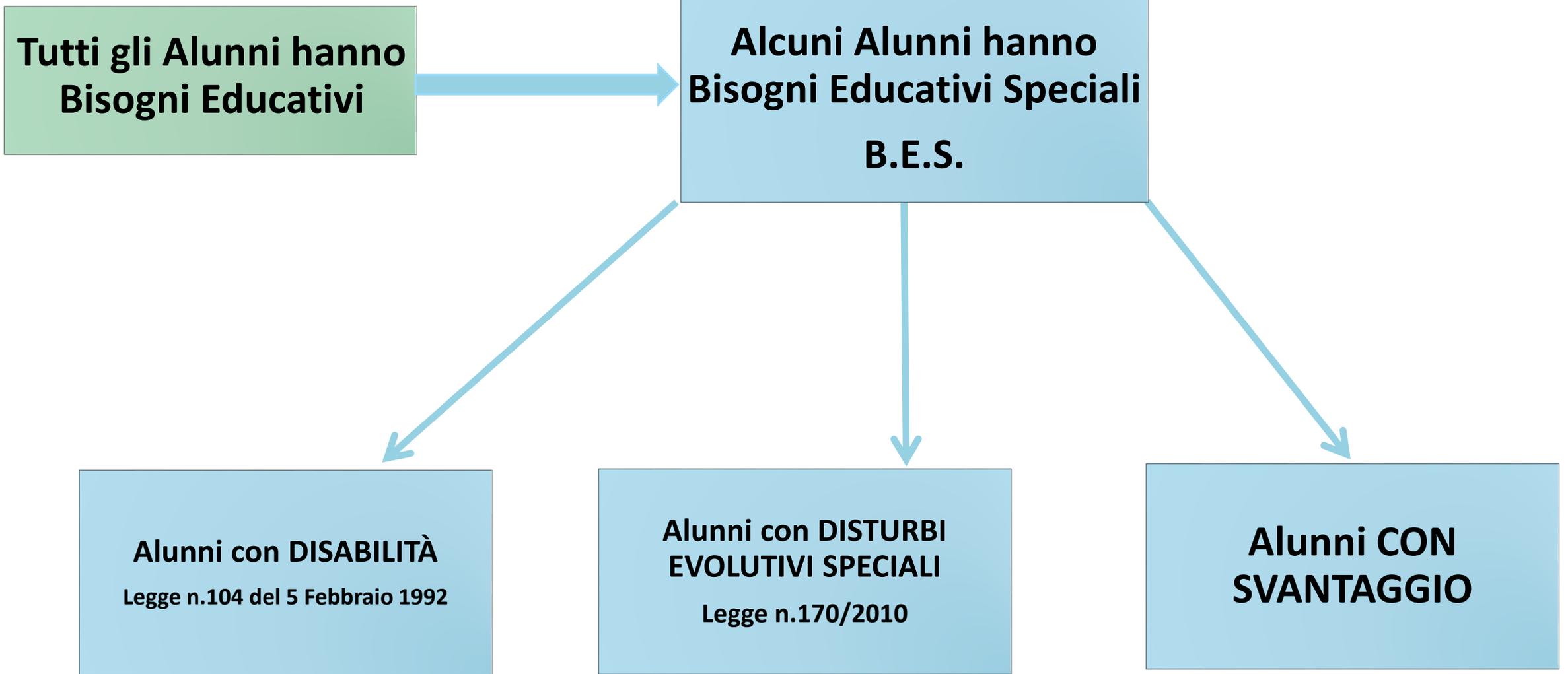


"Un **bisogno educativo speciale** è qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo e di apprendimento, espressa in funzionamento problematico anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata [...]

**Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali** vivono una situazione particolare, che li ostacola nell'apprendimento e nello sviluppo: questa situazione negativa può essere **a livello organico, biologico, oppure familiare, sociale, ambientale, contestuale o in combinazioni di queste**. [...] Queste difficoltà possono essere **globali e pervasive** (si pensi all'autismo) oppure **più specifiche** (ad esempio nella dislessia), **settoriali** (disturbi del linguaggio, disturbi psicologici d'ansia, ad esempio); **gravi o leggere, permanenti o transitorie**.

In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (**bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione, solo per citarne alcuni**) si «arricchiscono» di qualcosa di particolare, di «speciale». Il loro **bisogno normale** di sviluppare competenze di autonomia, ad esempio, è complicato dal fatto che possono esserci deficit motori, cognitivi, oppure difficoltà familiari nel vivere positivamente l'autonomia e la crescita, e così via. In questo senso **il Bisogno Educativo diventa «Speciale»**. Per lavorarci adeguatamente avremo dunque bisogno di competenze e risorse «speciali», migliori, più efficaci. [...]

da Dario Ianes "I Bisogni Educativi Speciali" in [www.darioianes.it](http://www.darioianes.it)



# ALUNNI CON DISABILITÀ

Chi presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che causa difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa.

## DIAGNOSI CLINICA:

- ❖ CERTIFICAZIONE ai sensi della legge 104/'92 ( codice ICD-10)
- ❖ CERTIFICAZIONE INPS art.3 comma 1 o 3 ( gravità)
- ❖ DIAGNOSI FUNZIONALE

## STRUMENTI DIDATTICI:

**PEI (piano educativo individualizzato):** programmazione con riduzione di talune discipline (art. 16 comma 1 Legge 104/92) e prove equipollenti e tempi più lunghi (art. 16 comma 3L. n° 104/92), redatto ogni anno da tutti i docenti in collaborazione con la famiglia e i servizi;

## **PDF (profilo dinamico funzionale):**

È atto successivo alla diagnosi funzionale e indica in via prioritaria (dopo un primo periodo di inserimento scolastico) il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno in situazione di disabilità dimostra di possedere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni).

- Il profilo dinamico funzionale viene redatto dall'unità multidisciplinare , dai docenti curriculari e dagli insegnanti di sostegno, che riferiscono sulla base della diretta osservazione ovvero in base all'esperienza maturata in situazioni analoghe, con la collaborazione dei familiari dell'alunno.

## VALUTAZIONE:

- ❖ Diploma
- ❖ Certificazione con crediti formativi

## INSEGNANTE DI SOSTEGNO

Educatori o Assistenti di base

# ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Chi presenta:

- Disturbo dell'attenzione e iperattività (ADHD - F90)
- Deficit del linguaggio ( F80)
- Deficit delle abilità non verbali
- Funzionamento cognitivo limite o disturbo evolutivo misto ( F83)
- D.S.A. (disturbi specifici di apprendimento F81, F81.1,F81.2, F81.3)

**DIAGNOSI CLINICA** ai sensi della Legge 170/2010

**STRUMENTI DIDATTICI:**

**PDP** (piano didattico personalizzato) con strumenti compensativi , misure dispensative e tempi più lunghi, redatto da tutti i docenti in collaborazione con la famiglia.

**VALUTAZIONE:**

- ❖ **Diploma** se effettua la prova orale di lingua straniera;
- ❖ **Attestato** con crediti formativi se viene esonerato dalle lingue straniere.

# ALUNNI CON SVANTAGGIO (B.E.S.)

Chi presenta:

- Svantaggio culturale
- Svantaggio socio-economico
- Svantaggio linguistico (alunni arrivati in Italia negli ultimi 12 mesi)
- Alunni con difficoltà di apprendimento rilevate dal Consiglio di classe

# NESSUNA DIAGNOSI CLINICA

# PDP se i Docenti lo ritengono necessario

# NORMATIVA

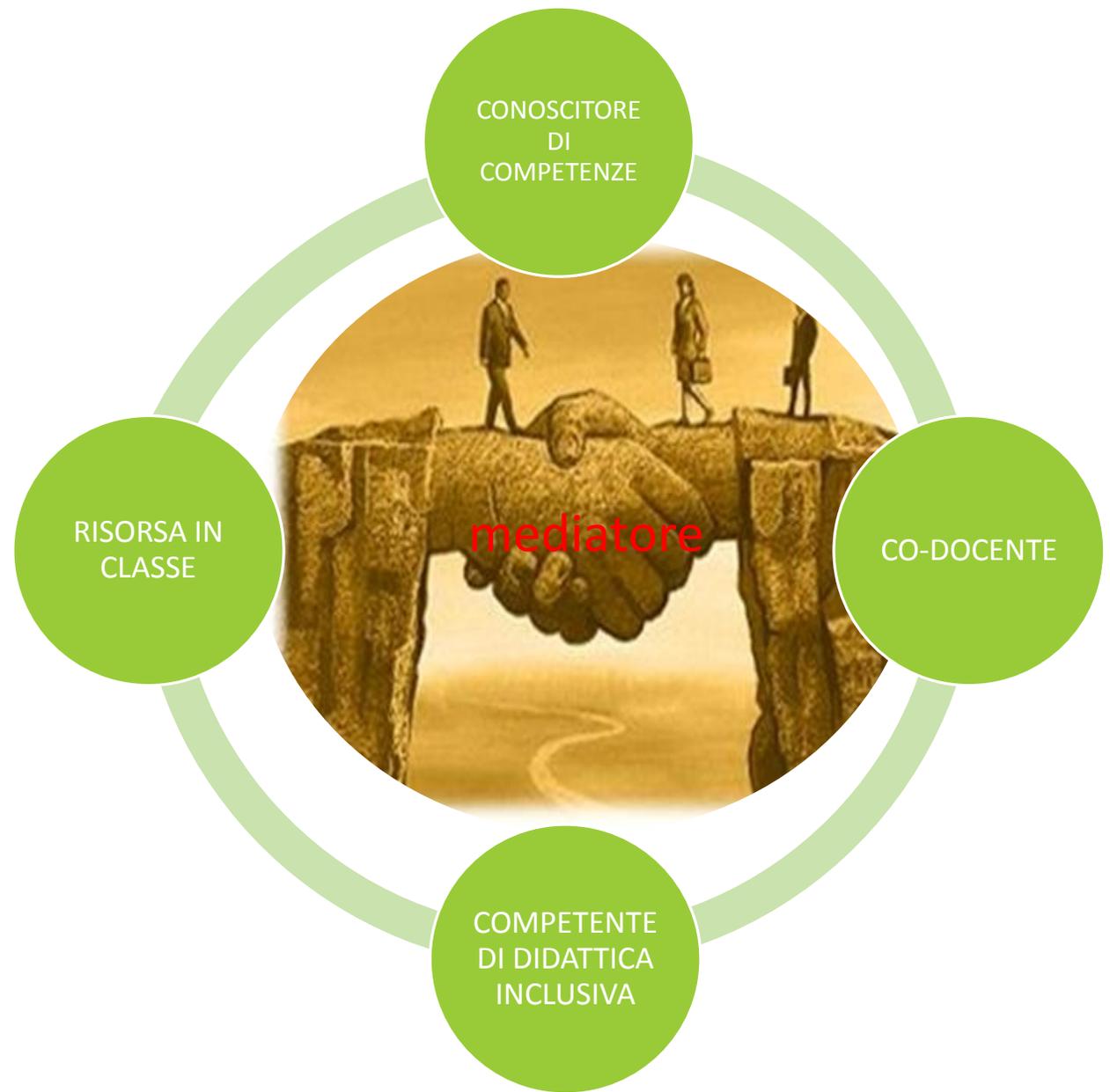
---

- ❖ Art. 34 Costituzione (Scuola aperta a Tutti)
- ❖ 1971 Legge 118
- ❖ 1977 : Legge 517
- ❖ 1978 : Legge 180 ( Legge Basaglia)
- ❖ 1992 : Legge 104
- ❖ 1999:Dpr 275/99 ( regolamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche)
- ❖ 2003 Legge 53 (Personalizzazione degli apprendimenti)
- ❖ 2009: Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (2009)
- ❖ 2010: L. 170/2010
- ❖ 2012: *Direttiva sui Bisogni Educativi Speciali* 27.12.2012
- ❖ 2013: *C.M. n.8 in applicazione a Direttiva BES e successive Note di chiarimento (Nota MIUR 1551 del 27.06.2013 e Nota MIUR 2563 del 22.11.2013)*
- ❖ 2017: *Legge 107 (Buona Scuola)*
- ❖ 2017 : *Decreto legislativo n.66*
- ❖ 2019 : *Decreto Legislativo n. 96*

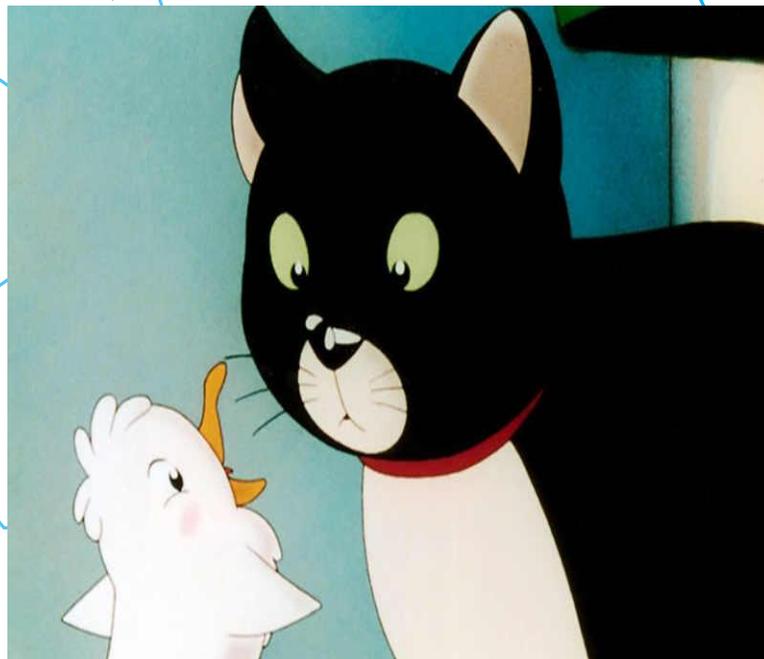
# COMPITI DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO EVOLUTIVO

- ❖ **Assume la contitolarità** delle sezioni e delle classi in cui opera;
- ❖ **Prende in carico** l'alunno e i Genitori dell'alunno;
- ❖ **Raccoglie** le informazioni pregresse;
- ❖ **Discute e valuta insieme** con gli insegnanti di classe e stende la programmazione individualizzata e si fa carico che sia condivisa da tutto il team docenti, gli operatori sociosanitari e le famiglie;
- ❖ **Organizza**, in collaborazione con il team, le attività per l'alunno
- ❖ **Coordina** anche in collaborazione con il referente d'istituto l'attività dell'operatore sociosanitario;
- ❖ **Tiene** i rapporti con la famiglia (anche attraverso il "quaderno di viaggio");
- ❖ **Facilita** il lavoro di rete tra operatori scolastici, extrascolastici, famiglie monitorando le attività formative;
- ❖ **Partecipa** alla stesura di tutti i documenti e progetti per l'integrazione;
- ❖ **Promuove** l'innovazione metodologica e tecnologica favorendo l'utilizzo di linguaggi multimediali per le attività formative;
- ❖ **È garante**, insieme al coordinatore di classe, della uniformità delle modalità pedagogiche di tutto il CdC/Team e della coerenza nel raggiungimento congiunto dei risultati attesi.

# RUOLO INSEGNANTE DI SOSTEGNO



“«**Volare mi fa paura**»  
stridette **Fortunata**  
alzandosi. «**Quando**  
**succederà, io sarò**  
**accanto a te**» miagolò  
**Zorba leccandole la**  
**testa.**”



Un **buon** Insegnante è  
uno che si rende  
**progressivamente**  
superfluo.

“È molto **facile** accettare  
e **amare** chi è uguale a noi,  
ma con qualcuno che è  
diverso è molto difficile, e tu  
ci hai **aiutato** a farlo.”

C'è **differenza** fra **dire** "**disabile**" e  
"**persona con disabilità**"? Sì, c'è  
una grossa **differenza**, perché nel  
primo caso si identifica  
la **persona** con la sua disabilità,  
nel **secondo** si mette  
l'**attenzione** sulla **persona** a  
prescindere dalla sua disabilità.



Insegnante: ANTONELLA SELVI